



PROTOCOLLO D'INTESA REGIONALE SULLA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

tra

Regione Emilia-Romagna

CORECOM dell'Emilia-Romagna

Associazione della Stampa Emilia-Romagna

Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale

Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Dipartimento di Scienze
Politiche e Sociali e Master in Giornalismo

Rappresentanze regionali di ANCI e UPI, Legautonomie Emilia-Romagna
e UNCEM Emilia-Romagna

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna

Testate giornalistiche

Soggetti pubblici e privati che prevedono, tra le proprie finalità statutarie, i
contenuti oggetto del presente documento

Premesso che:

- l'Emilia-Romagna si presenta sempre più come una realtà interculturale, collocandosi tra le regioni che registrano una maggiore presenza di residenti stranieri/e;
- l'Emilia-Romagna, sia pure in presenza di una sensibile crisi economica a livello nazionale, si conferma comunque una regione attrattiva per l'offerta di lavoro e per l'esistenza di una valida e pervasiva rete di welfare;
- in tale contesto la comunicazione interculturale svolge un ruolo attivo fondamentale nell'accompagnare la trasformazione dell'Emilia-Romagna verso un modello sociale e culturale rinnovato, aperto e attento al rafforzamento della coesione sociale;
- la comunicazione interculturale rappresenta un ambito di intervento fondamentale per la realizzazione di efficaci politiche di integrazione rivolte ai cittadini e alle cittadine stranieri/e, rifugiati/e, richiedenti asilo, nella lotta contro le discriminazioni e la tratta degli esseri umani;
- i *mass media* ricoprono un'importanza strategica poiché sono chiamati ad esercitare un'azione responsabile volta, da un lato, a fornire una informazione equilibrata, evitando la diffusione di pregiudizi, stereotipi e false rappresentazioni e, dall'altro, a farsi promotori di un dialogo reciproco tra nativi/e e migranti;
- i *media* interculturali, in particolare, offrono un importante contributo al rafforzamento del pluralismo nell'informazione, poiché danno voce direttamente ai/migranti e ai cittadini di origine straniera, (in veste di produttori/produttrici e di fruitori/fruitrici di testate giornalistiche) e contribuiscono alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva, al fine di avere una rappresentazione e una presenza diffusa anche sui media generalisti,
- proprio per questi motivi i media interculturali debbono essere riconosciuti come servizio di interesse pubblico fondamentale per la comunità, come indicato nel *Manifesto Europeo dei media multiculturali* e nella *Piattaforma nazionale dei media multiculturali*¹;

Considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna nel 2008 ha approvato un primo Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale, condiviso da numerose Organizzazioni del settore dei media e della comunicazione interculturale, con l'obiettivo di diffondere alcune indicazioni per migliorare l'informazione sul tema dell'immigrazione straniera e di valorizzare i media interculturali e il loro ruolo di servizio pubblico e sociale;
- dal monitoraggio e dalla valutazione condotta sulla prima esperienza è emersa l'importanza e la necessità di un nuovo Protocollo regionale di indirizzo rivolto a tutti e tutte coloro che realizzano attività in questo ambito o intenderanno realizzarle;
- questo nuovo Protocollo origina da un contesto sociale in cui le trasformazioni e i cambiamenti, già in essere nel triennio precedente, si sono confermati ed evoluti, con un territorio sempre più culturalmente plurale, rendendo quindi urgente la necessità di

¹ Il *Manifesto Europeo dei media multiculturali* è stato presentato da una delegazione di esponenti della società civile e promotori di media multiculturali al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea il 24 aprile 2004. La *Piattaforma nazionale dei media multiculturali* è stata sottoscritta da alcune decine di "operatori", promotori dei media multiculturali e singoli giornalisti immigrati, il 27 maggio del 2005, a Firenze, nell'ambito del 1 Meeting dei media multiculturali.

sguardi e voci nuove capaci di testimoniare le domande di senso e di spiritualità, di cambiamento e di protagonismo, in particolare tra le generazioni giovanili della società regionale;

- una specifica attenzione deve essere dedicata all'ottica di genere, come tema trasversale dell'intesa che si traduce in un'attenzione costante nel promuovere pari opportunità tra uomini e donne;
- la lotta contro ogni discriminazione è un principio cardine dell'intesa che ne permea le premesse teoriche e l'applicazione concreta;

Richiamati:

- l'art. 42 del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. 286/98) che attribuisce allo Stato, alle Regioni, alle Province ed ai comuni, nell'ambito delle proprie competenze, il compito di favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana e di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri ed ogni iniziativa di informazione sulle cause dell'immigrazione e di prevenzione delle discriminazioni razziali o della xenofobia;
- l'art. 17 "Interventi di integrazione e comunicazione interculturale" della L. R. n. 5 del 24 marzo 2004 *"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" in cui si stabilisce che << la Regione e gli Enti locali, ai fini dell'integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale promuovano [...] b) lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione sui temi connessi all'immigrazione che favoriscano una corretta conoscenza delle cause e degli aspetti reali del fenomeno migratorio; d) l'avvio ed il sostegno di interventi di comunicazione interculturale in ambito regionale >> ;*
- la deliberazione di G.R. n. 2101 del 9.12.2008 recante "Approvazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale" e il "Protocollo sulla comunicazione interculturale" firmato in data 17 febbraio 2009 dalla Regione Emilia-Romagna e da numerose organizzazioni in ambito pubblico e privato operati nel settore;
- le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento Generale per l'Istruzione, Direzione Generale per lo Studente – C.M. 24/2006 e la C.M. 2/2010;
- la normativa/documentazione di riferimento, così come indicata nell'Allegato A, parte integrante del presente Protocollo;

Tutto ciò premesso e considerato le Parti convengono e sottoscrivono quanto segue:

Obiettivi del Protocollo

Il Protocollo intende essere l'ambito politico- istituzionale nel quale costruire e mantenere legami di rete tra soggetti istituzionali, di categoria, del mondo dei media e della società civile per sviluppare programmi che mantengano viva la riflessione e l'attenzione sul ruolo che la comunicazione interculturale ha nei processi di inclusione sociale;

Il Protocollo d'intesa sostiene i seguenti obiettivi generali:

- la promozione della presenza di cittadini/e di origine straniera sia come produttori/produttrici sia come fruitori/fruitrici di media;
- l'autorappresentazione dei cittadini/e di origine straniera per una partecipazione sempre più attiva alla vita pubblica sul territorio regionale;
- una più corretta rappresentazione delle persone immigrate e del processo migratorio sui media;
- l'interazione, il confronto, la comprensione reciproca e il métissage culturale fra cittadini/e di ogni origine e provenienza;
- la comunicazione pubblica sulle politiche e le iniziative istituzionali in un'ottica interculturale e di genere.

Il Protocollo d'intesa sostiene quindi i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la messa in rete delle esperienze e delle attività relative alle aree di intervento individuate dal Protocollo;
- facilitare le relazioni e le collaborazioni tra enti e soggetti di diversa natura (istituzioni, media, organismi di categoria e società civile organizzata) anche al fine della definizione di progettazioni congiunte;
- promuovere iniziative di visibilità delle buone pratiche nel campo della comunicazione istituzionale promosse dai soggetti aderenti;

Impegni delle Parti firmatarie per le aree di intervento individuate

I firmatari del Protocollo individuano le seguenti aree di intervento ed attività:

- 1. Ricerca e formazione sulla comunicazione interculturale in Emilia-Romagna**
 - a. realizzazione di monitoraggi sulla rappresentazione dell'immigrazione nei media locali;
 - b. programmazione di seminari di approfondimento e formazione sulla comunicazione interculturale;
 - c. raccolta e sistematizzazione delle buone pratiche di comunicazione interculturale ai fini di una diffusione e replicabilità nei contesti territoriali;
- 2. Attività di *media education* in ambito scolastico ed extra scolastico**

in cooperazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna:

 - a. promuovere occasioni di scambio di esperienze e di conoscenza reciproca sul territorio regionale, facilitati dalla supervisione della Regione, così da creare anche un sistema di documentazione che raccolga e renda disponibili le esperienze in questo ambito;
 - b. mettere a punto e promuovere strumenti di valutazione degli interventi di *media education* e comunicazione interculturale nelle scuole;
 - c. promuovere occasioni di scambio e confronto tra realtà locali e tra giovani coinvolti/e nei percorsi formativi.
- 3. Attività di promozione dei media multiculturali e di valorizzazione presso i media *mainstream***
 - a. promozione di una rete locale di redazioni interculturali;

- b. coinvolgimento degli organismi istituzionali e dei media *mainstream* che intendono comunicare efficacemente con la popolazione e l'utenza di origine straniera presente sul territorio dell'Emilia-Romagna;
- c. sostegno a percorsi di crescita per supportare le professionalità operanti nelle redazioni interculturali;
- d. definizione di accordi diretti con le redazioni locali per l'attivazione di tirocini rivolti ai/alle giovani di origine straniera;
- e. valorizzazione delle esperienze territoriali relative ai media interculturali da parte della Regione e degli Enti Locali, anche attraverso la realizzazione di campagne informative e/o pubblicitarie istituzionali rivolte alla cittadinanza.

Durata

Il Protocollo ha durata triennale a decorrere dalla data di prima sottoscrizione del medesimo.

Realizzazione delle attività, monitoraggio e valutazione dell'intesa

La Regione Emilia-Romagna si impegna, nei limiti delle risorse disponibili e dei vincoli di bilancio, a sostenere anche finanziariamente alcuni interventi per realizzare gli obiettivi del Protocollo.

Le Parti individuano nella Regione Emilia-Romagna il soggetto preposto all'attività di coordinamento di un gruppo tecnico operativo composto dai/dalle rappresentanti delle organizzazioni firmatarie.

Le azioni realizzate verranno monitorate dal sopraindicato gruppo tecnico attraverso la redazione di un report intermedio sullo stato di avanzamento delle attività dopo i primi diciotto mesi e la redazione di un report finale, al termine delle attività. Il report finale sarà inviato al Presidente della Giunta regionale, all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, alla Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati e al Centro regionale contro le discriminazioni.

Le Parti si impegnano a diffondere i contenuti della presente intesa a livello nazionale ed europeo.

Adesioni successive

Il Protocollo è aperto all'adesione dei soggetti pubblici e privati che prevedono, tra le proprie finalità statutarie, i contenuti oggetto del presente documento.

Bologna, 17 febbraio 2014

Assessore Teresa Marzocchi
Regione Emilia Romagna

CORECOM Emilia-Romagna

Associazione della Stampa Emilia-Romagna

Associazione Italiana della Comunicazione
Pubblica e Istituzionale

Consulta regionale per l'integrazione sociale
dei cittadini stranieri immigrati

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Master in Giornalismo

ANCI Emilia-Romagna

UPI Emilia-Romagna

UNCEM Emilia-Romagna

LEGAUTONOMIE Emilia-Romagna

Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna

Centro Interculturale "Zonarelli" del
Comune di Bologna

Centro Interculturale "Casa delle Culture" del
Comune di Ravenna

Centro Interculturale "Casa dell'Intercultura" del
Comune di Rimini

Centro Interculturale "Trama di terre"
di Imola (BO)

Centro Interculturale "Mondinsieme" di
Reggio Emilia

Testata giornalistica "Agenzia DIRE"

Testata giornalistica "Redattore Sociale"

Testata giornalistica "Africa e Mediterraneo"

Testata giornalistica "Note modenesi"

Testata giornalistica "Il Bradipo"

Testata giornalistica "Erostraniero"

Testata giornalistica "SHE news"

Rete MIER - Media Interculturali Emilia-Romagna

Centro per l'educazione ai media Zaffiria di
Bellaria-Igea Marina (RN)

Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari di
Modena

Persone in Movimento Coop.va Sociale
di Ravenna

COSPE Onlus di Firenze

Associazione "Cittadini del Mondo" Onlus
di Ferrara

ALLEGATO A

Normativa/Documentazione di riferimento

- l'art. 10 della Convenzione europea dei Diritti Umani (1953);
- l'art. 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea (Libertà di espressione e informazione);
- l'art. 13 del Trattato di Amsterdam del 1999 che promuove il diritto al pari trattamento e alla libertà contro qualsiasi discriminazione;
- la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali adottata in data 20/10/2005 e ratificata dal Parlamento italiano il 31 gennaio 2007;
- La Comunicazione della Commissione COM(2005) 389: "Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", nell'ambito degli orientamenti per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea (Programma dell'Aia del 2004), sottolinea che *"l'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti degli Stati membri"* per cui a livello nazionale si propone di incoraggiare la cooperazione con i media, anche mediante codici di buona prassi per i giornalisti;
- Il "Manuale sull'integrazione per i responsabili delle politiche di integrazione e gli operatori del settore" della Commissione europea – Terza edizione (Aprile 2010) ed in particolare il cap. 2 *"Mass media e integrazione"*
- l'art. 3 della Costituzione in cui si afferma che *«tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»;*
- l'art. 21 della Costituzione in cui si stabilisce che *«tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»;*
- l'art. 42 del T.U. di cui al D. Lgs. 286/98;
- l'art. 8 "Partecipazione Popolare" del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali di cui al D. Lgs.267/2000;
- l'art. 1 della L. 150/2000 *"Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni"*;
- l'art. 2 della L. 69/1963 istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti (Diritti e Doveri) che recita: *«E' diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificate le notizie che risultino inesatte, e riparati gli eventuali errori. Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori»;*
- la "Carta dei doveri: etica e deontologia" dove nel paragrafo "Doveri del giornalista" si asserisce che quest'ultimo *«non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio,*

ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico”, ma anche nel paragrafo “Minori e soggetti deboli” si dichiara: “il giornalista si impegna comunque ad usare il massimo rispetto nei confronti dei soggetti di cronaca che per ragioni sociali, economiche o culturali hanno minori strumenti di autotutela»;

- la “Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti” approvata dal Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana;
- l’art. 2 lett. e) ed f) dello Statuto della Regione Emilia-Romagna approvato con L.R. n. 13 del 31 marzo 2005 che indica tra i principali obiettivi da perseguire il rispetto delle diverse culture, etnie e religioni e il godimento dei diritti sociali degli immigrati, degli stranieri profughi, rifugiati ed apolidi;
- l’art. 17 “Interventi di integrazione e comunicazione interculturale” della L. R. n. 5 del 24 marzo 2004 “*Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2*” che prevede che «*la Regione e gli Enti locali, ai fini dell’integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale promuovano [...] b) lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione sui temi connessi all’immigrazione che favoriscano una corretta conoscenza delle cause e degli aspetti reali del fenomeno migratorio; c) la realizzazione di iniziative di tipo artistico, culturale sportivo finalizzate a valorizzare le culture dei Paesi di origine ed a promuovere occasioni di socializzazione anche in ambito extralavorativo; d) l’avvio ed il sostegno di interventi di comunicazione interculturale in ambito regionale*» ;
- lettera B – paragrafo 9 “Comunicazione e Centri interculturali” del Programma triennale 2009-2011 per l’integrazione dei cittadini stranieri, approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 206 del 16 dicembre 2008;
- il Contratto Nazionale di Servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa ed in particolare l’art. 3 “*Qualità dell’offerta e valore pubblico*”, l’art. 8 “*Programmazione dedicate alle persone con disabilità e programmazione sociale*” e l’art. 38 “*Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale*”.

Rapporti degli organismi europei di riferimento

ECRI – European Commission against Racism and Intolerance, *Il razzismo veicolato dal discorso pubblico*, in *Rapporto dell’ECRI sull’Italia (quarto ciclo di monitoraggio)*, traduzione italiana a cura dell’UNAR, 2012, pp. 24 – 27.
<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ITA.pdf>

CERD – Committee on the Elimination of Racial Discrimination, *Esame dei rapporti presentati dagli Stati parti ai sensi dell’articolo 9 della Convenzione. Osservazioni conclusive del Comitato per l’Eliminazione della Discriminazione Razziale*, 2012, punto 17, versione italiana
http://www.asgi.it/public/parser_download/save/cerd_raccomandazioni_09032012_ita.pdf

Rapporti degli organismi nazionali di riferimento

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, *Etnie e web. La rappresentazione delle popolazioni migranti e rom nella rete internet*, in *Relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela. Anno 2011*, Roma, 2011, pp. 55 – 95.

http://2.114.23.93/unar/_image.aspx?id=78fb694b-552e-4bb5-aa1c-ca34091b35d6&sNome=UNAR%20LIBRO%20PARLAMENTO.pdf

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, *Tipi, ambiti e contesti delle condotte discriminatorie*, in *Relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta dall'Unar Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica. Anno 2011*, Roma, 2011, pp. 36 – 39.

http://2.114.23.93/unar/_image.aspx?id=fddf67ab-5f6d-449c-bc55-1fdbb702b360&sNome=Relazione%20attivit%C3%A0%20UNAR%202011.pdf

CNOG - Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana, *Carta di Roma – Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti*, 2007.

<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>

Linee guida per l'applicazione della carta di Roma. Strumenti di lavoro per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione e dell'asilo, a cura di A. Meli, UNAR, FNSI, CNOG, UNHCR, Roma, maggio 2012.

<http://www.odg.it/content/carta-di-roma>